

Gran festa per i Milan campioni

Anche senza Maltrasi (infortunato) i rossoneri finiscono in bellezza

Una sberla di Sormani sistema il Varese (1-0)



MILAN-VARESE — Maltrasi, infortunato, lascia il campo in barella; a destra Picchi, al rientro nell'ambiente dopo l'incidente di Sofia, fa visita ai compagni di squadra negli spogliatoi di San Siro.

Maltrasi (distorsione) non andrà a Rotterdam

MILANO, 12 maggio. Il trionfo del Milan non ha avuto lo sperato completo lieto fine. La squadra rossone- ra ha infatti perduto Maltrasi, seriamente infortunato, per Rotterdam nella finale di Coppa delle Coppe.

La squadra di Rocco, l'allenatore e i compagni, hanno vissuto anche addetti a un petardo, — avrebbe dovuto essere un petardo a glioso, celebrativo del successo — è quasi scoppiato in viso, facendo temere per l'incolumità del giocatore. Per fortuna, a quanto pare, Lodetti non ha riportato conseguenze minimamente serie, se non un infortunio alla gamba sinistra. L'interruzione è durata sei minuti abbondanti ed è stato in questo frattempo che si è visto esplodere il petardo e Lodetti portarsi le mani al viso e uscire di campo. Anche Mora ha subito un infortunio.

Il presidente Carraro ha quindi, contro le più ovvie previsioni, concluso il campionato con una dichiarazione polemica: «Non vi faccio mistero — ha detto — del mio rammarico. Il Milan, quest'anno, ha incassato circa un miliardo e 400 milioni di cui il 37,38 per cento per un mese in tasse arcaiche, affitti del campo, ecc. Ciononostante la squadra non riesce ad essere adeguatamente remunerata in forza dell'ordine. I tifosi, in casi come questi, possono sbagliare invadendo innanzi tempo il campo, lanciando razi e compiendo gesti che possono essere lesivi, oltre che dell'incolumità dei giocatori, della classifica della squadra. Ed è spiacevole che si debbano vivere momenti di suspense perché le forze dell'ordine assistono, anche se, da spettatori, alla partita, dimenticando di essere in servizio, per il momento di vista che è utile ed opportuno cercare di controllare minimamente la situazione.

Victoria meritata e sofferta, altrimenti, in cui il Milan — privo di Maltrasi — ha dato prova di temperamento e sportivamente ha vendicato la sconfitta di Varese».

Rocco, buon sangue non mente, non si è rammaricato che non sia stata una partita quasi accademica. «Doveva essere tranquilla e non lo è stata, ma a me piacciono queste partite... Purtroppo Maltrasi è fuori per Rotterdam. Rosato «libero» — autore oggi nel ruolo di una grandissima prova — potrebbe essere la soluzione, ma mi viene a mancare lo stopper... Vedremo.

Il medico Scotti ha quindi così diagnosticato per Maltrasi: «Distorsione al ginocchio destro con lesione dei legamenti collaterali interni. Maltrasi è stato «steccato», poi verrà ingessato. Ne avrà complessivamente per un mese e circa. Mora dal canto suo ha riportato un infortunio alla spalla «con lesione dei legamenti».

Casati, general manager del Varese ha commentato: «Ci tenevamo a chiudere con un pari... pazienza».

Sergio Costa

MARCATORE: Sormani al 30' del p.t. MILAN: Cudicini; Anquillotti, Schnellinger; Rosato, Maltrasi, Trapattioni; Mora, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati. VARESE: Carmignani; Sogliano, Maroso; Borghi, Cresco, Dellagiovanna; Leonardini, Tamborini, Anastasi, Burlando, Vastola. ARBITRO: Lattanzi, di Roma.

NOTE: Ha pioggia per quasi tutto il tempo della partita; campo leggermente scivoloso; spettatori 30 mila circa di cui 19.234 paganti per un incasso di 30.702.300 lire. Osservo un minuto di silenzio in memoria del defunto giornalista Emilio Violanti. Seriatamente infortunato Maltrasi per uno scoppio con Vastola all'8'. Il giocatore, allungato ai bordi del campo è rientrato dopo 4' andandosi a schiacciare zoccolante all'ala destra; dopo un altro paio di minuti cadeva però a terra, veniva trasportato negli spogliatoi in barella. Si apprenderà che ha riportato una grave distorsione al ginocchio destro. Altro incidente a Mora in seguito ad un atterramento da parte di Dellagiovanna del p.t.; il milanista ha riportato una lussazione alla spalla che lo ha disturbato per tutto il resto della gara. Invasione di campo al 38' con 6' di interruzione. Esploso un petardo quasi in faccia a Lodetti che per fortuna non ha subito danni.

MILANO, 12 maggio. Doveva essere la partita dell'apoteosi per il Milan e invece prima la pioggia fittissima che ha tenuto lontano il grande pubblico e poi l'incidente a Maltrasi, hanno finito per guastare il momento di trionfo rossoneri. Così, nonostante i mortaretti e il cadenzato «Milan-Milan» echeggiato per i lunghi tratti, l'entusiasmo dei trentamila che hanno sfidato le intemperie non è riuscito a prevalere sul disagio venutosi a creare in campo e sugli spalti. Anche la vittoria, pur ottenuta in dieci uomini, non è apparsa del tutto convincente perché sono occorsi diversi interventi, qualche volta forzati, per il ritorno in campo di Mora, che Rocco ha preferito a Rogoni soltanto per dare un'ultima soddisfazione alla «vecchia» ala dei bei tempi. Tuttavia, senza l'incidente a Maltrasi, dopo appena 8' di gioco si sarebbe forse assistito a un «match» brillante, se è vero che il buon giorno si vede dal mattino. Infatti, già all'inizio i rossoneri avevano preso in mano le redini dell'incontro e le avevano saldamente mantenute anche per la prima mezz'ora nonostante il vuoto lasciato, mentre Maltrasi, sostituito da Rosato, giungendo al goal con una bellissima manovra partita da Mora, portata avanti da Lodetti e chiusa con un gran tiro al volo di Sormani sul traversone di quest'ultimo. Poi, lo scompioglio creato dall'uomo in meno nelle retrovie ha cominciato a farsi sentire, specie quando Schnellinger, che si spostava ora su Leonardini ora su Burlando, ha cominciato a portarsi inaspabilmente avanti rendendosi più volte utile, ma aprendo vuoti nel blocco difensivo. Così questo o quell'attaccante del Varese, che non avendo nulla da perdere in massa, veniva a trovarsi smarcato e poteva tranquillamente scendere palla al piede fino all'area di rigore rossone-

ri, smistando poi ai compagni che si affollavano davanti a Cudicini. Ne sono state furibonde mischie con pericolosissimi batti e ribatti verso la porta rossonera che solo le prodezze e anche un po' la fortuna del guardiano milanista sono riuscite a sventare.

Dal canto suo il Milan si affidava ai rapidi contropiedi, spesso rivelatisi efficacissimi per l'ottima giornata di Sormani, rimasto solo con Prati a tentare la sorte. A proposito dell'estrema sinistra, rossonera va detto che ha trovato in Cresci un custode grintoso oltre misura, il quale troppe volte lo ha faticato e trattenuto nei momenti decisivi. Vi è stato da parte del mediano biancorosso anche un vistoso fallo in piena area all'8' della ripresa che avrebbe dovuto essere punito da Lattanzi con un sacrosanto rigore.

Una delusione è stato il rientro dopo tanto tempo di Mora, che l'infortunio subito alla metà del primo tempo non può del tutto giustificare. Mora è stato il secondo «assente» del Milan, che ha praticamente giocato non in dieci, ma in nove. Con i rossoneri in

queste condizioni e il Varese che non ha saputo approfittarne, è facile dedurre che tutto sommato si è assistito a una mediocre partita.

E' mancato all'appuntamento l'atteso Anastasi (ben controllato da Trapattioni) e con lui sono mancati gli altri attaccanti varesini, tanto è vero che alcuni dei tiri più pericolosi sono venuti dall'attivo Dellagiovanna che lascia spesso Sormani in custodia dei compagni più arroccati per tentare punte in avanti. Tra i difensori biancorossi, come s'è detto, ha deluso Cresci, che pur mostrando qualche ottimo spunto, ha dovuto affidarsi troppo volte alle scorrettezze per fermare il suo diretto avversario. Nella retroguardia milanista ha ottimamente figurato Rosato nel ruolo di «libero», hanno giungato Anquillotti e Schnellinger (fino a che il tedesco non si è portato troppo avanti). Tra i difensori si può annoverare lo stesso Lodetti, restato altissimo, mentre Rivarolo è retrocesso quando è stato necessario, confermando la ottima prestazione fornita contro il Bayern.

Giuseppe Cervetto

Il Cagliari, in svantaggio, reagisce e vince (3-2)

Cappellini riesce a fare due gol La «solita» difesa ne prende tre

Una volta ai nerazzurri bastava una rete per vincere una partita, adesso non ne bastano due - Greaffi, Rizzo, Boninsegna e Riva mettono lo scompiglio nella retroguardia interista - Il centrocampo retto dal solo Benitez

MARCATORI: Cappellini (1. al 24' e al 29' del primo tempo; Boninsegna (C.) al 1', Greaffi (C.) al 14' e Riva (C.) al 31' della ripresa. CAGLIARI: Pianta; Martiradonna, Longoni; Cera, Nicolai, Longo; Nene, Rizzo, Boninsegna, Greaffi, Sarti. INTERNAZIONALE: Sarti; Burgnich, Facchetti; Benitez, Landini, Santarini; D'Amato, Mazzola, Cappellini, Suarez, Achilli. ARBITRO: Sbardella di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 12 maggio. Disputando una travolgente ripresa il Cagliari ha colmato il distacco di due goals, conquistato la vittoria e schiantato l'Inter che per la facilità con cui aveva conquistato il suo vantaggio nel primo tempo, credeva forse di avere già il risultato in tasca. E' stato senza dubbio un successo meritato per i rossoblu, ed entusiasmante per il pubblico cagliaritano, che sempre aveva visto la compagine nerazzurra farla da padrone all'Assicora.

Ma l'inter di oggi, ancorché capace di sfruttare, come in fatto due volte con Cappellini, le occasioni propizie, era ben diversa dalla compagine che nelle precedenti occasioni si era vista e financo ammirata. Soprattutto non è stata in grado di difendere il vantaggio acquisito, ed anzi ha corso il rischio di essere battuta ancor più nettamente, dopo essere stata largamente dominata sul piano del gioco.

D'altronde anche i due goals messi in cartiere nella prima parte della contesa non stati più il frutto di ingenuità tattica della squadra di Puricelli e di errori del silenzioso scudista, piuttosto che della conseguenza logica di una supremazia al gioco. Era anzi il Cagliari che, sin dalle prime battute, pareva riuscire a controllare la situazione.

Le manovre erano ben disposte: Martiradonna su Achilli, Cera su Mazzola, Nicolai su Cappellini, Longo su D'Amato, Greaffi su Suarez. Sull'altro fronte Burgnich contrastava Riva, Landini teneva Boninsegna e Facchetti seguiva Nene. Le occasioni da goal nei primi minuti, erano i padroni di casa a crearle e mandarle in fumo. Al terzo minuto, infatti, inflare il pallone in un forcing che dava sì l'impressione di una superiorità di manovra, ma scopriva paurosamente l'estrema difesa. A cui si aggiunge il fatto che Nicolai lascia a troppo spazio all'opportunista Cappellini, e qui si trova la spiegazione dei due goals segnati dai nerazzurri nerazzurri, al 24' e al 29' del primo tempo. In questi due minuti i cagliaritari hanno avuto il grande merito di non arrendersi e di capire che un'inter come quella odierna, assai sconessa in difesa e dominata a centro campo (dove il solo Benitez si batteva gagliardamente), poteva essere riacquiescita. Già ancora nel primo tempo, al 36' con un tiro di Nene a fil di palo, e al 43' con una micidiale saetta di Rizzo contro la traversa, veniva sfiorato il goal. Ma è stato senza dubbio l'exploit di Bonin-

segna al 1' della ripresa a ridare completamente l'aire ai padroni di casa. Il centravanti raccoglieva una punizione di Greaffi e girava indisturbato, destra, dentro la rete dell'esterrefatto Sarti. A questo punto è venuto fuori un Cagliari letteralmente spettacolare per varietà ed efficacia di temi, per continuità ed insistenza di manovra. L'inter ne è stata dominata ed in alcune fasi anche frastornata. Si deve anche dire, però, che talvolta è affiorata la tempra della squadra di rango ed è venuta in luce la classe di alcuni uomini della compagine milanese. I difensori rossoblu, tuttavia, non si sono fatti più sorprendere e Pianta, che talvolta è affiorato magistralmente parato i pericoli portati alla sua rete.

Così ha fatto al 3', respingendo a pieni voti una sventolata di Mazzola. Ma è stato il Cagliari a prendere poi decisamente il sopravvento. Al 9' Greaffi ha sfiorato il goal con un diagonale che ha costretto Sarti a parare in due tempi. Al 14' il mezzo silenzioso rossoblu (in gran forma anche oggi) visto Rizzo in possesso del pallone, si è buttato in un varco, sulla destra, ha ricevuto il lancio ed ha infilato, con un tocco preciso, la porta di Sarti.

E' stato, poi, tutto un susseguirsi di azioni dei cagliaritari, con girandole, scambi in velocità, conclusioni a rete. Al 16' Sarti ha deviato fortunatamente in corner un bolide di Rizzo, che aveva fatto il suo goal. Non meno fortunato è stato il salvataggio operato al 20'. Boninsegna è fuggito sulla sinistra ed ha centrato per la testa di Riva, prontissimo a schiacciare in rete: il portiere nerazzurro ha incontrato il pallone con il corpo. Insomma, una pressione martellante, interrotta al 24' da un contropiede concluso con un cross di Suarez. Pianta è stato però prontissimo a bloccare il colpo di testa di Cappellini.

La superiorità tattica della squadra di casa è divenuta minuto in minuto così netta da rendere ineluttabile il goal successivo. Ecco infatti la vittoria al 31': Boninsegna liquidava Landini con un dribbling serrato e toccava sulla destra a Nene; il brasiliano indagava solo qualche istante per verificare la posizione dei compagni e, scorto Riva appostato al centro dell'area, non esitava a fargli pervenire un perfetto spiovente che Pianta riuscì a parare, inflando il pallone in rete, alla sua solita, irresistibile maniera. Ormai non vi erano più dubbi sull'esito dell'incontro. I rovesciamenti di fronte operati da Benitez, le incursioni di Greaffi, Facchetti, i frenetici ma velleitari assalti di Mazzola, venivano agevolmente neutralizzati dalla retroguardia rossoblu, protetta adeguatamente da Greaffi e Rizzo. Il primo goal del Cagliari a sfiorare la segna con un ennesimo bolide di Rizzo, sopprimente per il riacquiescere di uno straripamento, ma sempre attivo e presente in ogni manovra.

Nel riassunto delle fasi dell'incontro ci pare sia compreso anche il giudizio sulle due squadre. L'inter forse non si attendeva una reazione così gagliarda e intensa e non ha saputo reggere al ritmo sostenutissimo imposto dagli avversari.

Aldo Marica



CAGLIARI-INTER — Riva passerà nella prossima stagione all'Inter? Se ne fa un gran parlare, anche se, come successo l'anno scorso, finirà magari che l'ala cagliaritano, appetita da molti squadroni, resterà a Cagliari. Comunque sia, Riva ha voluto ieri dimostrare che la sua fama non è immeritata segnando un bellissimo gol alla sua «futura» squadra.

Herrera sempre sorprendente

«L'Inter? Non può essere giudicata»

senza precedenti almeno qui a Cagliari, sul piano tecnico, agonistico e spettacolare, si era la misura esatta di come sia impazzita di gioia la folla cagliaritano al fischio finale del signor Sbardella. Una volta sempre presente negli appuntamenti con le squadre di rango, che sa soffrire, come ha fatto nel primo tempo e che poi è esplosa esultando da un goal che gli ha dato il quinto toni elevati. Perfino gli spiontati (quelli rossoblu, si intende) erano pervasi da questa «follia» (anche se ne comprendiamo le ragioni) con cui i due allenatori hanno commentato la partita.

Il «mago» esordisce dicendo che il pareggio sarebbe stato il risultato più veritiero per una partita condizionata dal vento. E prosegue: «Nel primo tempo il Cagliari è stato dominato, ma non comprendiamo le ragioni) con cui i due allenatori hanno commentato la partita. Il «mago» esordisce dicendo che il pareggio sarebbe stato il risultato più veritiero per una partita condizionata dal vento. E prosegue: «Nel primo tempo il Cagliari è stato dominato, ma non comprendiamo le ragioni) con cui i due allenatori hanno commentato la partita.

«Su Bologna-Mantova non è il caso di insistere troppo. Si parla ancora del futuro. Dice Cadè: «Sì, ma ne andrò dal Mantova, l'altro detto tre mesi fa ai dirigenti della Fiorentina, che è stato, quindi è bene cambiare dopo tre mesi. Dove finirò? Beh ho avuto qualche contatto, ma con scrittori di «non fare nomi». A sculture Cadè dovrebbe arrivare Manrocca, ma oggi c'era in tribuna Beppe Chiappella. E' puramente casuale. Si dice pure che Sparaco e Gu del Cagliari, mentre Achilli e Stacchini passerebbero alla Roma.

Il «vecchio» Patinato, che è stato fra i migliori di questa stagione, che non sa ancora cosa farà: ad ogni modo ha preso atto che i dirigenti hanno tutta l'intenzione di confermarlo. Gipo Viani pensa al prossimo incontro con il Ferenaros per la Coppa delle Fiere. In programma a Budapest il 22 prossimo. La batosta subita dalla nazionale ungherese, ad opera dell'URSS — dice — dovrebbe in un certo senso determinare una «choc» psicologico favorevole a noi, speriamo di trarne vantaggio.

Bologna riprenderà la preparazione mercoledì mattina. Dovrebbe esserci anche Guarnieri, che domani si sposta.

Richiesto di un giudizio su quanto commentato del Cagliari ha risposto, polemicamente, che per lui è stato il migliore disputato dai rossoblu in serie A.

Regolo Rossi

Fra Bologna e Mantova che cosa c'era più da dire? Niente e infatti è andata via liscia con un gol di Perani (1-0) però...

È venuto a galla un altro bravo portiere

Il giovane Pellizzaro si è esibito in grandi parate: è stato il migliore in campo - Haller e Bulgarelli in vetrina (ma erano anche liberi di farlo)

MARCATORE: Perani al 6' del p.t. BOLOGNA: Vavassori; Roversti, Ardizoni; Prini, Janich, Turra; Perani, Bulgarelli, Cera, Haller, Pace. MANTOVA: Pellizzaro; Pavlatino, Freddi; Micheli, Spagnoli, Giagnoni, Tomazzini, Di Giacomo, Spelta, Salvemini. ARBITRO: Michelotti di Parma.

NOTE: Spettatori 9.000 circa di cui 3.267 paganti (incasso: 2.660.700). Antidoping: 10 a 7 per il Bologna.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 12 maggio. Per le malefatte di Bergamo e Bucarest i bolognesi sono stati confinati in ritiro da venerdì pomeriggio; c'era in giro pure aria di multa. Così nel match odierno è stato l'incolorabile Mantova, abbondantemente ultimo in classifica, a subire la reazione, (sia pure accademica) degli scostanti rossoblu. Rosoblu che dovevano salvare la faccia, nell'epilogo di un campionato sconsideratamente anonimo. Oggi poi Haller, visto che non c'era il rischio i beccati calci, ha giocato un incontro dimostrativo: è quindi facile intuire come siano andate le cose.

C'è una partenza «a parata» del Bologna che al 6' passa con Perani. A centrocampo si gioca in piena libertà: si fa accademia, di marciare, neppure l'ombra. Bulgarelli e Haller, di cui classe ne hanno più degli antagonisti diretti, controllano la partita con sapienti suggerimenti. Creano pure un paio di palloni, ma al momento risolutivo vengono in parte mancati dallo stesso Haller e da Pace.

ma soprattutto respinte dagli splendidi interventi del debuttante ventunenne Giorgio Pellizzaro (e sarebbe il terzo portiere del Mantova).

Bandoni, il titolare, era indisposto.

La disinvoltura dei locali faceva ritenere prossimo il raddoppio, anche se è noto dall'altra parte i mantovani, che in difesa appaivano sicuri con Pavlatino e il superbo Pellizzaro, in fatto di incisività stanno molto peggio del Bologna (13 gol in 30 partite). Di gol neppure l'ombra, dunque, anche se col passare dei minuti l'offensiva degli ospiti si faceva sensibilmente più massiccia e Vavassori si esi-

biva in un paio di interventi niente male.

Nella ripresa all'accademia iniziale aggiunge un ritmo più stracco e la partita è noiosa. Calano i centrocampisti Bologna, mentre dall'altra parte tutto procede normalmente, ma c'è un pizzico maggiore d'impeto. Al quarto d'ora ci sarebbe addirittura il pareggio. Fortuna sulla sinistra tenta il tiro, la palla picchia sul piede di Janich e finisce a Stacchini che se ne fa un gioco.

Quindi la partita non è quasi più niente. C'è qualche piccola emozione per un paio di Perani e alcuni tentativi non conclusi di Pace. Dall'altra parte, come d'ora in poi il trainer Cadè: «Che volete? È nota la nostra difficoltà nel segnare un goal...». In compenso da spettacolo il portiere Pellizzaro.

E' chiaro che il successo non si discute, perché il Bologna, gol a parte, ha compiutamente colpito un paio di volte. Ma anche, considerando legittimo il risultato (che bella forza) gli ospiti in 15 partite fuori casa hanno totalizzato 6 punti. Il Bologna ha animato parecchio, certo, ha ragione Viani quando sostiene che le «pun-

te» sono mosse con sorprendente continuità, però di gol ne segnano terribilmente pochi.

Nella partita d'oggi non c'era bisogno di affannarsi: c'era aveva qualche «numero» tecnico aveva tutte le opportunità di metterlo in mostra. Proprio qui, Clerici ha denunciato spaventosi limiti di classe, seppure si sia battuto come un soldato. Anche Pace è dato da fare ma il gol? Resta la considerazione (ma «sulle» la sola che da tempo tempo si va sbandierando) sull'assenza dell'unico goleador rossoblu, cioè Pascutti.

Il più incisivo è stato Perani. In compenso oggi c'è ripreso il centrocampo, dove Haller in piena libertà, si è esibito in vari numeri produttivi. Bulgarelli, seppure talvolta impreciso ha sventato. Lento il passo di Turra. In difesa disinvolto il debuttante dello stopper Prini, sbandato tutto il reparto non via stato brillante come altre volte. Roversti si è imposto nel finale dopo aver sofferto nel primo tempo.

Il Mantova ha avuto nel suo terzo portiere l'elemento migliore. Pellizzaro è stato veramente il più bravo di tutti. Pavlatino se la cava sempre meritati i numerosi applausi. L'arbitro Michelotti non è piaciuto troppo sebbene nella fascia sia energico. Di Giacomo che subisce una «trattenuta» da Prini e reagisce con uno schiaffo non va soltanto ammonito verbalmente.

Il gol al 6' del p.t.: azione Prini-Haller, il tedesco scende a slalom sulla sinistra, giungo in area traversa per Perani che da una decina di metri realizza.

Il gol al 6' del p.t.: azione Prini-Haller, il tedesco scende a slalom sulla sinistra, giungo in area traversa per Perani che da una decina di metri realizza.

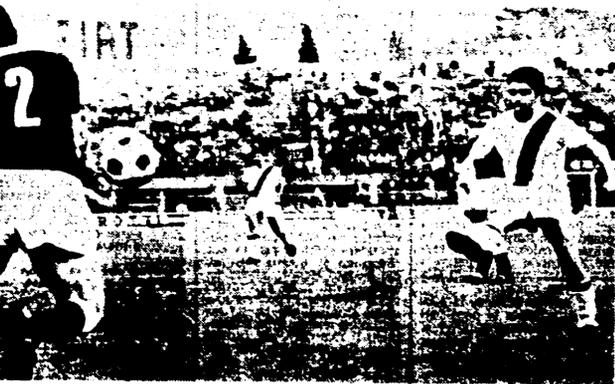
Il gol al 6' del p.t.: azione Prini-Haller, il tedesco scende a slalom sulla sinistra, giungo in area traversa per Perani che da una decina di metri realizza.

Il gol al 6' del p.t.: azione Prini-Haller, il tedesco scende a slalom sulla sinistra, giungo in area traversa per Perani che da una decina di metri realizza.

Il gol al 6' del p.t.: azione Prini-Haller, il tedesco scende a slalom sulla sinistra, giungo in area traversa per Perani che da una decina di metri realizza.

Il gol al 6' del p.t.: azione Prini-Haller, il tedesco scende a slalom sulla sinistra, giungo in area traversa per Perani che da una decina di metri realizza.

Franco Vannini



BOLOGNA-MANTOVA — Il gol di Perani.